

n°302
22 aprile
2020



COVER STORY

Giornata della Terra, ripartiamo dal suolo

Collegato ambientale, end of waste e trasporto pubblico locale. Ne parliamo con Roberto Morassut, sottosegretario al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

di Agnese Cecchini

scenari pag. 8

"Strategico" e "critico"
nel Golden Power

consumi pag. 11

Covid-19 gli effetti sulla generazio-
ne di energia elettrica in Italia

smart city pag.18

Sos Logistica sostenibile.
Il report di Contship Italia e Srm

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY di Agnese Cecchini**
GIORNATA DELLA TERRA, RIPARTIAMO DAL SUOLO
Collegato ambientale, end of waste e trasporto pubblico locale. Con Roberto Morassut, sottosegretario al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, vediamo le prossime sfide e soprattutto i traguardi per la sostenibilità dopo lo stop del Covid-19
7\ UNA VISIONE POLITICA GREEN CONDIVISA
A SERVIZIO DELLA TUTELA DEL PIANETA di Monica Giambersio
Intervista ad Alessandro Gianni, direttore delle campagne di Greenpeace Italia
9\ "RIPARTIRE POST-COVID19 È UN'OCCASIONE PER PORRE AL CENTRO LO SVILUPPO SOSTENIBILE" di Monica Giambersio
Intervista a Sofia Mannelli, presidente dell'associazione Chimica Verde Bionet
- **12 \ CONSUMI di Vincenzo Triunfo, ing. ed ege**
COVID-19 GLI EFFETTI SULLA GENERAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA
Diminuisce il termoelettrico, aumentano le rinnovabili
- **17 \ REPORT**
I CONSUMI ELETTRICI IN ITALIA
- **18 \ SCENARI di Avv. Cristina Martorana Partner, Legance**
GOLDEN POWER ED "ENERGIA"
Lo spartiacque degli aggettivi "strategico" e "critico", nonché della sicurezza degli approvvigionamenti
- **20 \ SMART CITY di Ivonne Carpinelli**
SOS LOGISTICA SOSTENIBILE
La sostenibilità fatica a imporsi in Italia tra le imprese manifatturiere e del trasporto merci. L'emergenza Covid-19 sta gravando sull'esportazione e importazione dei prodotti, ma evidenzia nuovi margini d'azione. Il report di Contship Italia e Srm
25\ COMMENTO A MARGINE
con Daniele Testi, presidente dell'associazione Sos Logistica
- **26 \ VISTO SU QE**
CARBURANTI, CHE RETE SARÀ DOPO LA TEMPESTA?
- **27-28 \ NEWS AZIENDE**
 - HERA OTTIENE LA CERTIFICAZIONE PER L'IMPIANTO DI TELERISCALDAMENTO DI FERRARA
 - IL GRUPPO CAP RINVIÀ LE SCADENZE PER I SUOI UTENTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
 - LA CENTRALE LAMARMORA DI BRESCIA ABBANDONA IL CARBONE
 - ANCHE VARD PROMUOVE LE RINNOVABILI

Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

n°302
22 aprile
2020



Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Giornata della Terra, ripartiamo dal suolo

Collegato ambientale, end of waste e trasporto pubblico locale. Con Roberto Morassut, sottosegretario al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, vediamo le prossime sfide e soprattutto i traguardi per la sostenibilità dopo lo stop del Covid-19

AGNESE CECCHINI

Lo stop da Covid-19 sta ponendo molta attenzione rispetto l'ambiente. Fiumi che tornano limpidi, aria nelle città più respirabile, animali selvatici che si avvicinano ai centri urbani. Sembra essere tornati a "un anno zero" pre industriale. Un'occasione unica per la Terra che ci fa intravedere come sia possibile e vicino un processo di reversibilità a dei comportamenti scorretti.

Con l'occasione della Giornata della Terra, abbiamo chiesto a **Roberto Morassut, sottosegretario al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, di illustrarci le prossime sfide e soprattutto i traguardi visti dal Ministero dell'Ambiente.**

"L'emergenza Covid-19 ha reso ancor più evidente la necessità di una direzione nuova nel modello di sviluppo. Direzione che l'Europa aveva individuato con più determinazione da diversi mesi, con una prospettiva ancora incerta, per la verità, dal punto di vista delle risorse e degli indirizzi. Un embrionale Green new deal con scelte che prevedono un forte investimento degli Stati nazionali e delle risorse europee per approntare una politica di sostenibilità e di crescita, iscritta nei paradigmi fondamentali dell'agenda 2030. Avevamo quindi già intrapreso questa strada.



Come ministero dell' Ambiente avevamo iniziato a lavorare alla stesura di un **Collegato ambientale** che aggiorna il precedente. Il Collegato dovrebbe contenere le linee di fondo di medio periodo all'interno delle quali far lavorare le risorse europee e nazionali. Il Collegato affronta diversi temi come: la riconversione energetica, l'urbanizzazione, il contenimento del consumo di suolo, la mobilità sostenibile, l'abbattimento delle emissioni e l'economia circolare.

Il testo ha subito una battuta di arresto, in quanto ci siamo dovuti concentrare sui provvedimenti di emergenza per il coronavirus. Lo riprenderemo presumibilmente nel mese di maggio, contando di poterlo sottoporre al Consiglio dei ministri prima dell'estate.

Il Collegato contiene delle scelte di fondo. Intanto per quanto riguarda il Piano nazionale per l'energia e il clima, provvedimento che abbiamo condotto insieme al Mise, a Bruxelles già nella fase conclusiva necessitava di un aggiornamento, in quanto sono cambiati gli obiettivi. Il contenimento delle emissioni al 2030 è stato portato al 55%. Questo comporta scelte più nette di investimenti e di normative nella direzione della decarbonizzazione. Con alcuni nodi sostanziali, per esempio anche dal punto di vista industriale. Da questo punto di vista Taranto è una delle questioni fondamentali, come ritengo lo siano scelte radicali rispetto al **trasporto pubblico locale**, in cui dobbiamo porci l'obiettivo entro pochi anni, massimo un decennio, che sia completamente decarbonizzato. Dovremo puntare a una serie di elementi che siano diversi dalle componenti fossili come: elettrico, biogas e, in una prospettiva più lontana, idrogeno.

Altra azione è il recepimento delle **quattro direttive europee sull'economia circolare, il cosiddetto pacchetto rifiuti**, che il Governo ha portato in decreto poche settimane fa. Adesso spetta all'esame del Parlamento. Questo ci consente di recepire la normativa europea e di portare avanti il nostro lavoro sui decreti End of waste in lavorazione. Fase necessaria per dare una spinta forte all'economia circolare, settore in cui l'Italia è già molto avanzata, ma che ha bisogno di interventi anche strutturali, come investimenti sugli impianti. Ad esempio i problemi dell'emergenza Covid-19, che stiamo trattando anche con determinate deroghe sulla raccolta rifiuti, sono anche tipici della rete impiantistica nazionale. Nella situazione attuale di chiusura tra regione e regione si rischia di avere problemi, in quanto gli impianti sono disposti in modo squilibrato sul territorio. Una debolezza che dobbiamo superare e per cui serve un piano nazionale come anche richiesto nelle direttive europee".

Di recente lei ha fatto riferimento alla leva fiscale per coinvolgere una partecipazione attiva dei privati e ridurre il consumo di suolo. Ci può dire come pensate di sviluppare questa misura nel Collegato ambientale?

Il tema del consumo di suolo è particolarmente importante in Italia. Abbiamo visto l'incidenza che ha avuto il Covid-19 in Italia settentrionale. Si discute il collegamento tra diffusione di questo nuovo virus con l'inquinamento dell'aria. Inquinamento che è strettamente correlato a un modello di sviluppo urbano espansivo in cui le risorse naturali sono compromesse.

Nel Collegato intendiamo introdurre delle misure normative, anche fiscali, che consentano all'impresa edilizia di operare in modo progressivamente diverso rispetto quanto fatto fin'ora. Si tratta di misure che agiscono sull'abbattimento fiscale, sulla riconversione energetica, sulle attività di demolizione e ricostruzione e sulla facilitazione dei trattamenti dei materiali in edilizia di end of waste. Incentivando di fatto l'impresa, al fine garantirle una convenienza nell'intervenire sulla città esistente, piuttosto che sull'espansione in suoli liberi. Questo riguarderà, mi auguro, anche una specifica parte del decreto sulle Semplificazioni. Sono misure necessarie, perché l'intervento sulla città esistente ha un costo industriale maggiore che agendo sulla leva fiscale si può abbattere.

L'interesse pubblico di limitare il consumo di suolo così permette anche di ottenere un elevato prodotto edilizio in termini di materiali, di compatibilità ambientale, di tecnologie di impianti e qualità dei servizi urbani.

Restando sull'end of waste, uno degli aspetti centrali dell'economia circolare, Lei recentemente ha fatto riferimento a una sorta di filiera corta proprio per il recupero di materiale edile...

Sì, spero che nel decreto Semplificazioni riusciremo a inserire una norma che facilita le emissioni del decreto sull'End of waste in edilizia. L'approccio è consentire alle imprese edili che intervengono nella demolizione e ricostruzione di poter trattare i materiali di scarto di demolizione in loco e trarne materia prima seconda da riutilizzare nella stessa ricostruzione.

Una scelta che permette di ottenere due effetti positivi dal punto di vista ambientale. Il primo che riduce il volume di materiali che finiscono in discarica o che hanno una ricaduta sui sistemi ambientali, penso a terre di scavo, a depositi di materiali e allo stesso trasporto. In secondo luogo il riutilizzo della materia prima seconda riduce l'impatto sulla attività di cavazione.

In questo modo si agisce sui costi ambientali, ma anche industriali. Infine si aggiunge una convenienza in più per le imprese che sono facilitate a intervenire sull'esistente, piuttosto che a consumare nuovo suolo.

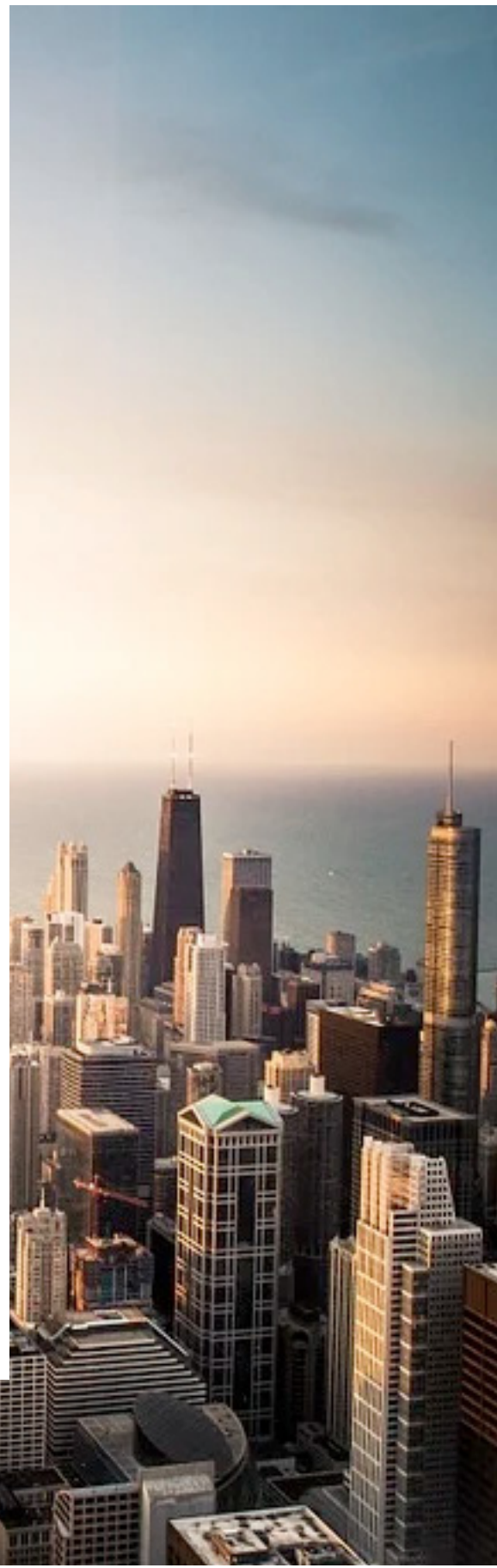
Senza contare che adoperarsi per le parti degradate delle città, significa anche un recupero di zone e una migliore sicurezza.

Ritengo che così si instauri un approccio virtuoso tra pubblico privato. Realizzando un patto tra qualità, semplificazione, defiscalizzazione e ambiente, per far in modo che le nostre città entrino in un regime diverso e si avvii una nuova epoca dello sviluppo urbano, soprattutto in altezza, scelta necessaria se vogliamo limitare il consumo di suolo.

In questo periodo si è molto discusso l'autonomia delle regioni che, abbiamo visto, gestire l'emergenza Covid-19 con diversi risultati. Mi chiedo se fosse possibile traslare questa esperienza sull'End of waste, vista la necessità di una pianificazione nazionale degli impianti. Forse si potrebbe valutare di tornare a una centralità dello Stato su questi aspetti?

Il tema di fondo è che siamo un paese all'avanguardia in economia circolare con grande capacità tecnologica, ma con il 50% degli impianti concentrati in cinque regioni. Tutto ciò dà spazio a illegalità nel settore. Su questo dobbiamo intervenire a seguito di una ampia discussione pubblica in cui il rifiuto si ricicla e si tratta.

Il tema delle regioni è un tema costituzionale che penso sia importante affrontare nelle giuste sedi. Non se ne può discutere tra chi tira la corda da una parte e vede il territorio come dimensione democratica in cui si può risolvere tutto, né con un abuso dello strumento del Commissario. Bisogna riformare il meccanismo regionale. In primo luogo forse partendo una revisione dei confini e dei bacini, rivedendo la ripartizione territoriale del '46. Potrebbe essere questo un primo elemento di semplificazione del sistema, accanto alla revisione della concorrenza di alcuni poteri fissati nel titolo quinto. Credo sia questo un modo più serio di procedere per arrivare ad una discussione di tipo costituente che spero si possa presto affrontare.



Una visione politica green condivisa a servizio della tutela del pianeta

*Intervista ad Alessandro Gianni,
direttore delle campagne di Greenpeace Italia*

MONICA GIAMBERSIO

Di fronte a minacce globali, come la pandemia causata dal Covid-19, è necessario agire con "rapidità e decisione". E per questo "servono una visione condivisa, a livello sopranazionale, guidata da una leadership politica capace di ricondurre le nostre società entro i limiti che il nostro Pianeta ci impone". A parlare è **Alessandro Gianni, direttore delle campagne di Greenpeace Italia** che, in occasione dell'Earth day, arrivato quest'anno alla sua cinquantesima edizione, ha tracciato un quadro degli ambiti prioritari su cui puntare per favorire una ripartenza che ponga al centro la tutela del pianeta.

In questi giorni un appello firmato da 180 personalità, tra cui ministri, eurodeputati, ad di aziende, sindacati e ong, ha esortato l'Ue a rendere il Green deal e la crescita sostenibile gli elementi centrali del pacchetto di misure per la ripartenza economica dopo la crisi creata dalla pandemia da Covid-19. A questo appello si è aggiunto quello di 13 ministri dell'ambiente Ue. Quanto è importante il ruolo dei decisori politici nell'indirizzare paradigmi operativi che garantiscano un approccio sostenibile e circolare alle risorse del nostro Pianeta?

La crisi della pandemia ha mostrato con chiarezza che a minacce globali bisogna rispondere con rapidità e decisione. E per questo servono una visione condivisa, a livello sopranazionale, guidata da una leadership politica capace di ricondurre le nostre società entro i limiti che il Pianeta ci impone. L'Ue ha la responsabilità morale di guidare questo

processo, perché si basa su valori alti che la definiscono: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, diritto legale e diritti umani.

Quali sono gli ambiti prioritari su cui puntare per una ripartenza green?

I segnali delle alterazioni al clima planetario sono evidenti, come quelli della distruzione della diversità biologica del pianeta. Su questi aspetti siamo in grave ritardo e i rischi che stiamo correndo sono evidenti a chiunque voglia valutare, su basi rigorosamente scientifiche, il quadro che ci si prospetta davanti. Dobbiamo eliminare tutta una serie di sussidi ambientalmente dannosi e spostare altrove i nostri investimenti per affrontare e risolvere le questioni ambientali. Da tempo sappiamo quali sono le soluzioni: dobbiamo smetterla di bruciare fonti energetiche fossili (gas, petrolio e carbone) puntando su efficienza energetica e rinnovabili, dobbiamo ridurre i consumi di risorse, rinnovabili e non, puntando sia sulla chiusura dei cicli produttivi sia su stili di vita più adeguati alle risorse effettivamente disponibili. E, soprattutto, dobbiamo puntare da subito su investimenti che tutelando prima le persone affrontino le enormi disuguaglianze delle nostre società guidandole verso una transizione non solo "verde" ma anche "giusta".

Questa pandemia ci ha ricordato che siamo parte di un ecosistema e che ambiente, salute ed economia sono dimensioni strettamente legate. È maturata una maggiore consapevolezza sui vantaggi di adottare un approccio olistico alla tutela del pianeta?

Credo sia maturata la consapevolezza che la nostra, precedente, normalità non era poi così "normale". Oggi vediamo che la qualità dell'aria nelle nostre città migliora, che le acque diventano più limpide, che la natura si affaccia alla porta delle nostre case in maniera insospettata. Questo pianeta è vivo, ma in serio pericolo. Non può essere una pandemia a salvarlo. Saranno le nostre scelte.

Una maratona multimediale per la 50° Giornata mondiale della Terra

L'emergenza Covid-19 non ferma i festeggiamenti per la 50° edizione della Giornata mondiale della Terra. Il 22 aprile si svolge la kermesse mediatica globale intitolata #Earthrise che coinvolgerà i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. In Italia la maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet, organizzata da Earth day Italia e Movimento dei Focolari e sostenuta da Huawei, sarà animata da contributi video in diretta e on demand sulla piattaforma www.onepeople-oneplanet.it. Questi riprenderanno temi del Villaggio della Terra: educazione ambientale, tutela della natura, sviluppo sostenibile e solidarietà. La maratona sarà trasmessa in streaming su Rai play dalle 8 alle 20. A inaugurarla una dedica a Papa Francesco in occasione del 5° anniversario della sua Enciclica Laudato si'. Per partecipare usare gli hashtag **#OnePeopleOnePlanet**, **#CosaHoImparato**, **#EarthDay2020**, **#iocitengo**, **#VillaggioperlaTerra**, **#focolaremedia**.

“Ripartire POST-COVID19 è un’occasione per porre al centro lo sviluppo sostenibile”

*Intervista a Sofia Mannelli,
presidente dell’associazione Chimica Verde Bionet*

MONICA GIAMBERSIO

.....

La ripartenza post-Covid19 può rappresentare “un’occasione per puntare maggiormente sulla bioeconomia circolare e in generale su uno sviluppo sostenibile, capace di valorizzare in modo efficace le filiere locali”. A sottolinearlo è **Sofia Mannelli, presidente dell’associazione Chimica Verde Bionet**, che, in occasione dell’Earth day, ha spiegato a e7 i vantaggi della bioeconomia circolare per favorire una crescita economica incentrata su un uso responsabile delle risorse naturali del pianeta.

.....



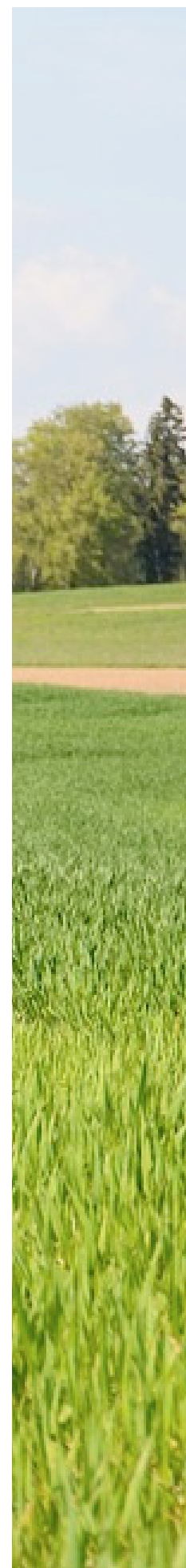
L'Earth day accende i riflettori sull'importanza di un modello economico che favorisca una produzione incentrata su un equilibrio tra consumo e ripristino di risorse naturali. Quanto è importante rimarcare la compenetrazione tra piano economico e piano ambientale come carta vincente per tutelare il pianeta?

È fondamentale. Dall'ultimo Rapporto sulla bioeconomia in Europa, realizzato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e da Assobiotec-Federchimica, emerge come questo settore abbia raggiunto in Italia, nel 2017, **2 milioni di occupati e un valore di produzione pari a 328 mld di euro**. Sono numeri importanti che devono farci riflettere sull'enorme potenziale di modelli produttivi incentrati sui principi dell'economia circolare. Si tratta di paradigmi operativi capaci di integrare in modo virtuoso sostenibilità economica e ambientale, senza tralasciare gli aspetti sociali. Quando si parla di bioeconomia si parla, infatti, di processi in grado di dare origine a bioprodotto costituiti da materie che successivamente possono anche essere reimmesse nei cicli produttivi. In questo modo si riesce ad avere una produzione sempre minore di rifiuti e allo stesso tempo un utilizzo virtuoso delle risorse del nostro pianeta.

Un altro aspetto da considerare è poi lo stretto rapporto tra bioeconomia e sviluppo del territorio. Questo tipo di produzione non può essere delocalizzata e, quindi, rappresenta un'opportunità per promuovere occupazione e reddito a livello locale. Questo è un messaggio importante da far passare. In questo senso la ripartenza post-pandemia, che comunque non comincia da zero, può rappresentare un'occasione per puntare maggiormente sulla bioeconomia circolare e su uno sviluppo sostenibile, capace di valorizzare in modo efficace le filiere locali.

La pandemia da Covid-19 ci ha fatto riflettere sulla fragilità del nostro pianeta e ha valorizzato il ruolo di una corretta informazione. Quanto è importante ricordare l'importanza di un approccio scientifico sui temi ambientali nella comunicazione al grande pubblico?

La pandemia ci ha fatto comprendere l'importanza delle competenze professionali, dello studio e della formazione. È importante che quando si comunicano le opportunità della bioeconomia, e in generale, dello sviluppo sostenibile, si adotti un approccio serio e rigoroso. Far comprendere tutto il potenziale di questi settori, sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico, è infatti fondamentale per favorirne la diffusione.



Quali strumenti si possono adottare per aiutare in modo efficace il consumatore ad acquistare prodotti realmente green?

Per quanto riguarda il problema del greenwashing, uno strumento importante per orientare i consumatori nella scelta di prodotti realmente green è quello delle certificazioni. Tuttavia attualmente, su questo tema, c'è ancora poca conoscenza da parte di chi compra, e poi l'adesione è su base volontaria. Molti sono invece i regolamenti europei che, attraverso una serie di regole, garantiscono la qualità dei prodotti. Tuttavia, in generale, non sempre la legislazione riesce a stare al passo con i tempi della ricerca scientifica, che sono molto rapidi.

Un altro aspetto da sottolineare è poi il fatto che i prodotti frutto di filiere sostenibili sono attualmente ancora appannaggio di una platea ristretta di consumatori, anche se meno rispetto al passato. Questi prodotti costano infatti di più. Tuttavia bisogna far passare il messaggio che il prezzo più alto va messo in relazione a una serie di vantaggi indiretti, tra cui la riduzione di costi nella sanità pubblica, la limitazione dei danni ambientali e, in generale, una maggiore tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente. In quest'ottica la fiscalità ambientale dovrebbe garantire una riduzione dei costi, in modo da diffondere questi prodotti di qualità in maniera più ampia. È una delle battaglie che portiamo avanti come associazione.

La tutela del pianeta è un tema che ha fatto scendere in piazza milioni di giovani in tutto il mondo nei raduni dei Fridays for future. Che peso possono avere le nuove generazioni nell'indirizzare le decisioni dei potenti della terra?

I Fridays for future, fin dall'inizio, sono stati un movimento di protesta che chiedeva a gran voce un mondo più sostenibile. Ora è stato fatto un passo in più: si è chiesto ad accademici ed esperti del mondo scientifico di collaborare. Oltre 50 scienziati hanno firmato la lettera, diffusa sulla stampa qualche giorno fa, in cui si invitano i governi a puntare su una ripartenza post emergenza incentrata sullo sviluppo green. Per la prima volta, quindi si collabora con il mondo scientifico. È una svolta molto importante.



COVID-19 gli effetti sulla generazione di energia elettrica in Italia

*Diminuisce il termoelettrico,
aumentano le rinnovabili*

VINCENZO TRIUNFO,
ING. ED EGE

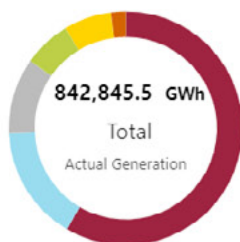
Continuiamo la nostra analisi sul sistema energetico, relativa agli effetti del Covid-19 e dei relativi provvedimenti adottati, in particolare dal lockdown del 22.3.2020; e verifichiamo anche che tipo di ripercussioni si sono determinate sulla generazione dell'energia elettrica nel nostro Paese.

Sappiamo che la composizione del mix di generazione di energia elettrica negli ultimi 3 anni ha registrato un valore medio di produzione pari a 281 TWh/anno e un valore medio giornaliero di 0,77 TWh, mentre il valore medio percentuale di energia generata da fonti rinnovabili nel triennio aprile 2017 - aprile 2020 è stato pari al 39,1 % e la produzione generata dagli impianti termoelettrici pari al 53 %.

Actual Generation

From: **21/04/2017** To: **21/04/2020**

Last update: 21/04/2020 14:00



Actual Generation
per primary source [GWh]

Thermal	492,416.7
Hydro	134,702.3
Self-consumption	87,344.4
Wind	25,642.0
Photovoltaic	55,559.7
Geothermal	17,180.3

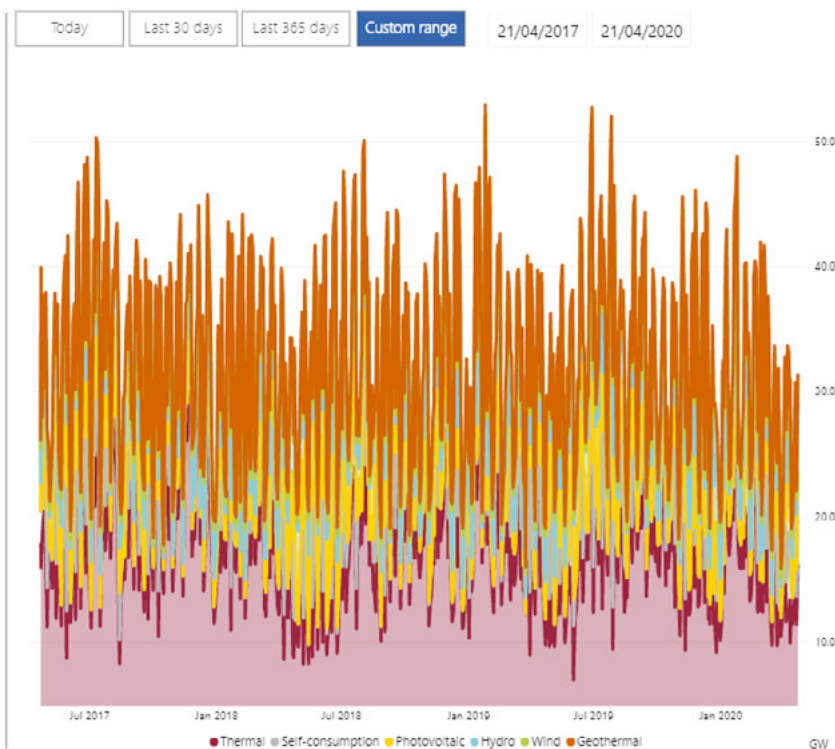


Figura 1 - Generazione di energia elettrica nel periodo 21/4/2017 21/4/2020 per tecnologia di produzione

Analizzando i dati registrati nel periodo 20/3/2020 al 20/4/2020 (Figura 2) la generazione totale di energia elettrica si è attestata su 19,91 TWh. Sempre dello stesso periodo la media giornaliera è stata di 0,64 TWh, la produzione da fonte rinnovabile è stata del 47% infine la generazione da impianti termoelettrici ha registrato un valore percentuale di incidenza del 50%.

I valori assoluti di energia elettrica prodotti in questo periodo sono stati per il termoelettrico di 9,98 TWh, e 9,35 TWh di energia elettrica da fonti rinnovabili.

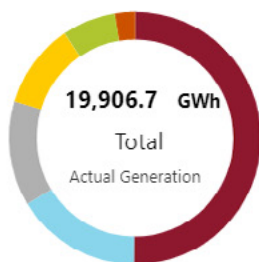
Facendo un confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (figura 3), gli impianti termoelettrici hanno fornito circa 4 TWh in meno, passando dai 14,03 del 2019 ai 9,98 TWh del 2020, diminuendo la produzione di circa il 30%. Le rinnovabili hanno prodotto 9,13 TWh aumentando la produzione del 3% circa.

Da questi numeri si evince che il Covid-19 ha messo in grande crisi il settore della generazione elettrica da fonte fossile; la qual cosa, a prima vista, potrebbe assumere dei connotati di notizia positiva.

Actual Generation

From: **20/03/2020** To: **20/04/2020**

Last update: 20/04/2020 23:00



Actual Generation
per primary source [GWh]

Thermal	9,980.6
Hydro	3,210.4
Self-consumption	2,681.1
Photovoltaic	2,156.3
Wind	1,368.0
Geothermal	110.3

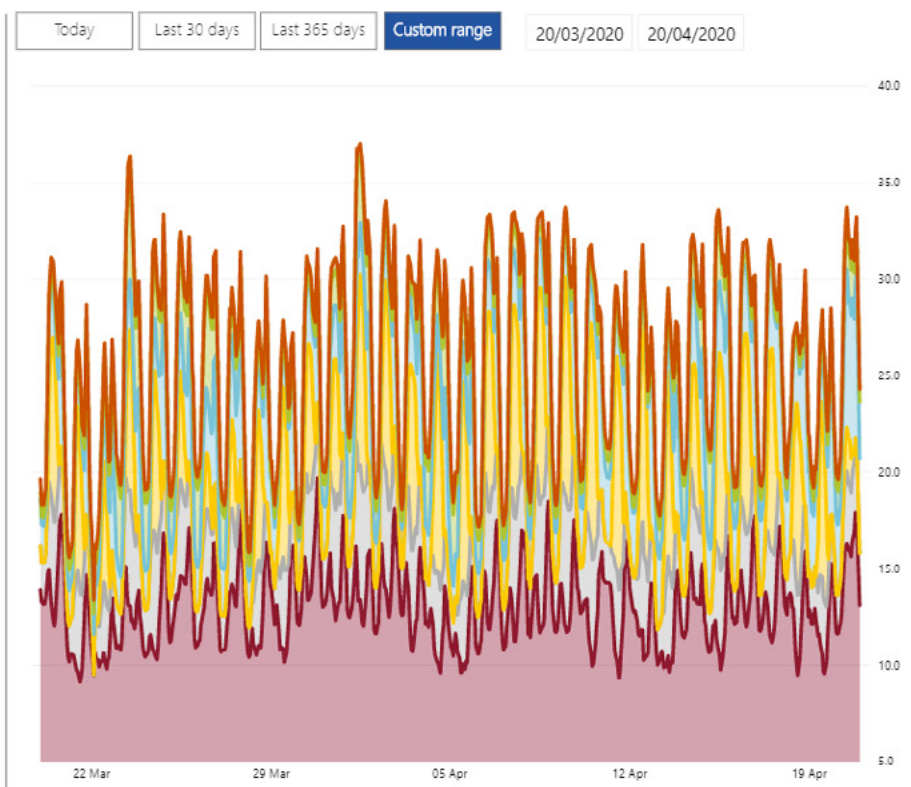
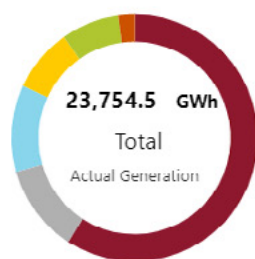


Figura 2 - Generazione di energia elettrica in Italia nel periodo 20/3/20 al 20/4/20

Actual Generation

From: **20/03/2019** To: **20/04/2019**

Last update: 20/04/2019 23:00



Actual Generation
per primary source [GWh]

Thermal	14,030.3
Self-consumption	2,727.5
Hydro	2,707.3
Photovoltaic	1,979.8
Wind	1,807.6
Geothermal	501.9

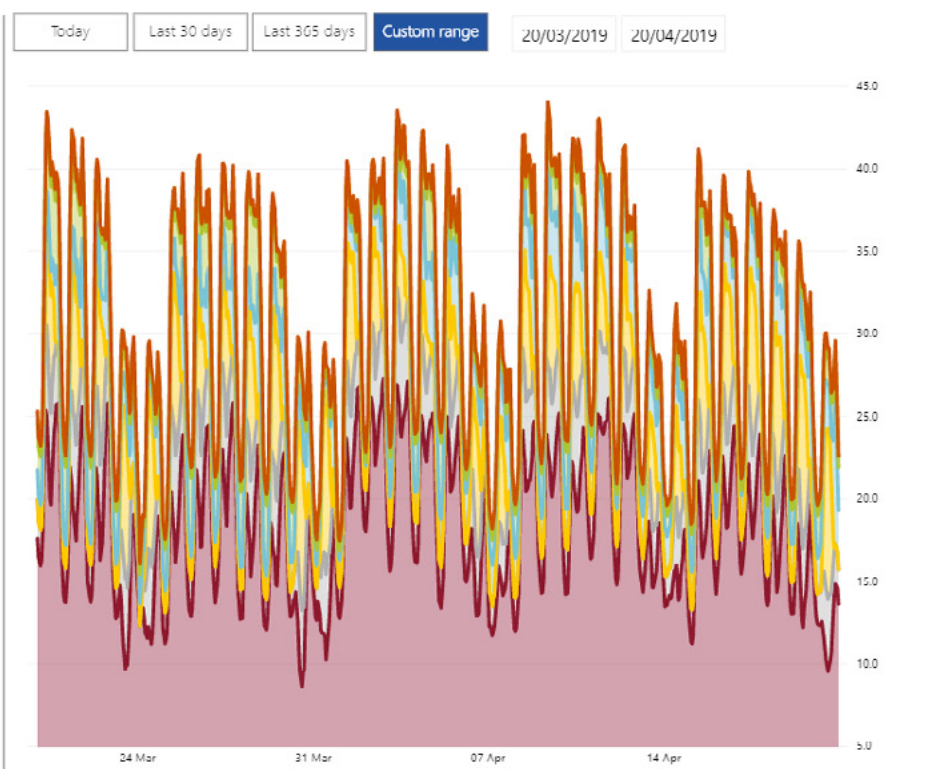


Figura 3 - Generazione di energia elettrica in Italia nel periodo 20/3/19 al 20/4/19

Ma assolutamente così non è!

Il settore della generazione termoelettrica resta una delle attività strategiche del nostro paese. Tale decremento di produzione ha messo in crisi le società che gestiscono le infrastrutture, rendendole ancora più fragili rispetto a quella che era la situazione ante Covid-19.

A tutto ciò si somma l'incertezza del futuro e i dubbi sul "come e quando si riprenderà".

Il paese, in termini di produzione industriale e attività commerciali, sta pagando uno scotto che si sta ripercuotendo su ogni settore economico; e ciò che accade nel settore energetico ne è la prova. Una situazione che potrà mettere a rischio aziende, anche di dimensioni non certo piccole, che necessiteranno di un aiuto di stato se la ripresa economica dovesse ritardare anche nei prossimi mesi.

In soldoni, gli effetti economici sul sistema elettrico sono, al momento, quantificabili valorizzandone la richiesta elettrica al Pun (Prezzo Unico Nazionale) e confrontando le due variabili così come da previsione Net di gennaio (pre-emergenza) e di aprile (post-emergenza).

La stima attuale a cura di Althesys prevede una perdita di 5 miliardi di euro nel solo 2020, pari al 31% del valore complessivo, con riflessi che vanno a colpire non solo i produttori termoelettrici da fonti fossili, ma anche i rivenditori di energia, trader e retailer.

Per ora la tenuta degli investimenti nel settore non sembrerebbe a rischio, essendo a lungo termine e con scadenze ben oltre il presumibile effetto del Covid-19.

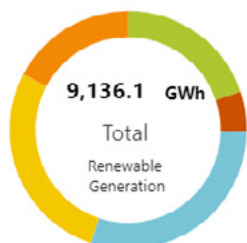
Più vulnerabili sono soprattutto gli investimenti di breve termine, come ad esempio la riattivazione di impianti termoelettrici attualmente fermi.



Actual Renewable Generation

From: **20/03/2019** To: **20/04/2019**

Last update: 21/04/2020 15:00



Actual Renewable Generation per energy source [GWh]

Hydro	2,725.0
Photovoltaic	2,524.4
Wind	1,807.7
Biomass	1,577.1
Geothermal	501.9

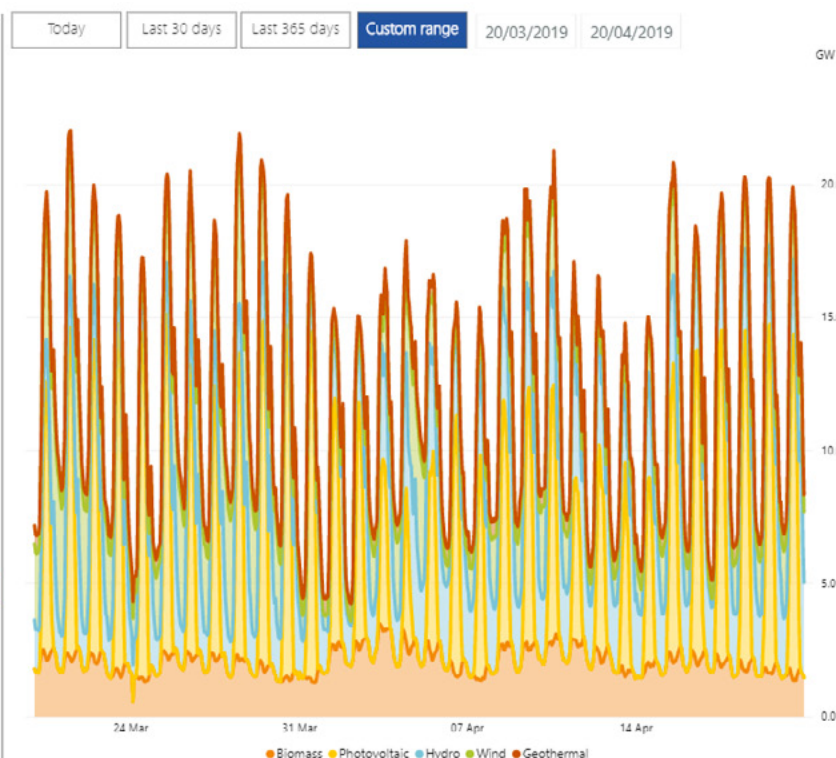
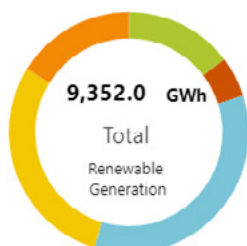


Figura 4 - Generazione di energia elettrica in Italia da fonte rinnovabile nel periodo 20/3/19 20/4 /2019

Actual Renewable Generation

From: **20/03/2020** To: **20/04/2020**

Last update: 21/04/2020 15:00



Actual Renewable Generation per energy source [GWh]

Hydro	3,232.6
Photovoltaic	2,729.9
Biomass	1,511.2
Wind	1,368.0
Geothermal	510.3

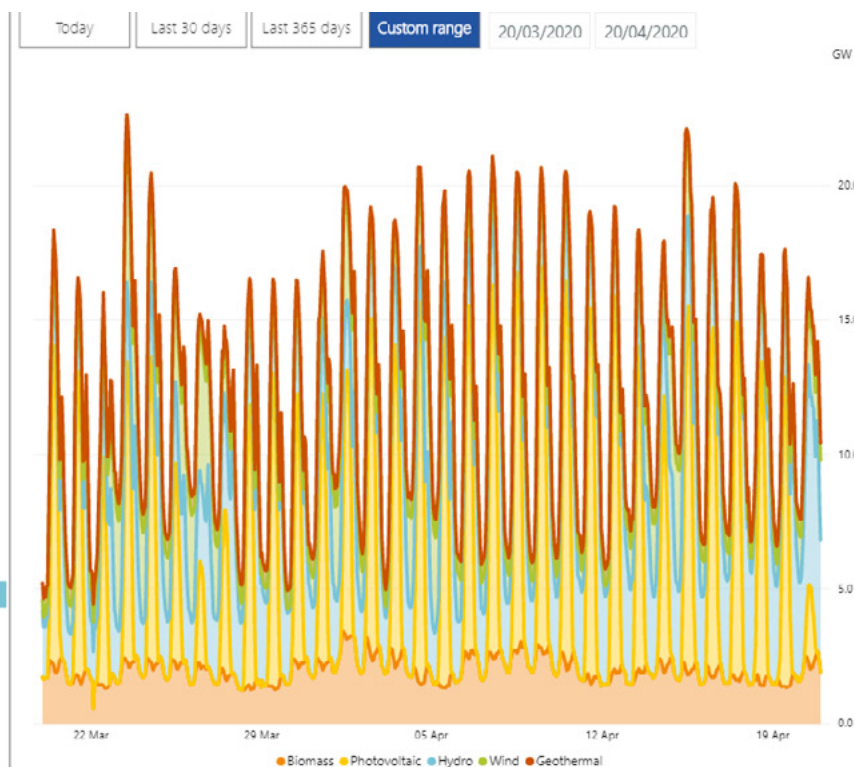


Figura 5 - Generazione di energia elettrica in Italia da fonte rinnovabile nel periodo 20/3/20 20/4 /2020

I CONSUMI ELETTRICI IN ITALIA

Torna l'aggiornamento mensile di Terna sui consumi elettrici nazionali. A marzo 2020 la domanda di elettricità in Italia è stata inferiore del 10,8% rispetto al mese precedente e del 10,2% rispetto a marzo 2019. Palesi gli effetti delle misure introdotte per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19. Considerato, precisa Terna in una nota stampa, che il valore è stato ottenuto con un giorno lavorativo in più (22 vs 21) e una temperatura media mensile inferiore di 1,2°C rispetto a marzo dello scorso anno.

Nel grafico seguente le variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019.

Marzo 2020

Domanda di elettricità:

23,7 miliardi di kWh, -10,2%

Domanda di elettricità per area:

-13% al Nord, -8,7% al Centro e -4,7% al Sud

Copertura della domanda:

83,4% produzione nazionale, 16,6% saldo con l'estero

Produzione nazionale netta:

20,1 miliardi di kWh, -12,1%

Produzione per fonte:

FV -13%, geotermia +3,3%, eolico -28,1%, idroelettrico +32,1%, termoelettrico -16%

Produzione da Fer:

+33% pari al 36% della domanda nazionale

EMERGENZA CORONAVIRUS
PROTEZIONE CIVILE

DONA ORA

Banca Intesa Sanpaolo Spa
Filiale di Via del Corso, 226 - Roma
Intestato a Pres. Cons. Min. Dip. Prof. Civ.

IBAN DALL' ITALIA: IT84 2030 6905 0201 0000 0066 387
BIC DALL' ESTERO: BCITITMM

Golden Power ed "energia"

*Lo spartiacque degli aggettivi
"strategico" e "critico", nonché
della sicurezza degli approvvigionamenti*

AW. CRISTINA MARTORANA
PARTNER, LEGANCE

Complice forse lo smart working, che ha inevitabilmente indotto il mondo legale a potenziare determinati strumenti di marketing, è indubbio che dopo l'approvazione del Decreto Liquidità numerosi articoli sono stati scritti sul rafforzato regime della Golden Power. Normativa che, come è noto, è volta a proteggere determinati asset e/o settori da scalate ostili da parte di soggetti stranieri. E se alcuni aspetti della nuova normativa sono "egualmente letti" dai diversi giuristi che si occupano, a vario titolo, della materia, su altri registriamo un contrapposto intento interpretativo. Contrapposizione che si denota tra chi ne fa una lettura "prudente" e direi esclusivamente letterale della norma e chi ne preserva la ratio di base che permea l'intera normativa sulla Golden Power, sia essa nazionale che di matrice Europea. E ciò emerge in tutta la sua forza quando si tratta di valutare l'impatto che il nuovo articolo 4 bis del DL 105/2019 per come modificato dal Decreto Liquidità ha (o potrebbe avere) nel settore energia, e più in generale sulle infrastrutture energetiche.

Punto di partenza comune è la constatazione che le disposizioni di cui agli art. 15 e ss. del Decreto Liquidità hanno esteso l'ambito di applicazione della normativa Golden Power (e dei relativi obblighi) a tutti i settori strategici ovvero critici di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettere a), b), c), d) ed e) del Reg. UE 2019/452. Tra questi rientrano le tecnologie "di stoccaggio dell'energia" e gli attivi per la "sicurezza dell'approvvigionamento di fattori produttivi critici, tra cui l'energia e le materie prime [...]". Ciò che qui interessa capire è se, attraverso il richiamo agli attivi per "la sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia", il Decreto Liquidità ha allargato il potere di controllo statale

all'intera filiera dell'energia -sussistendone i presupposti soggettivi e oggettivi- o se l'aggettivo "strategico" o "critico" dell'asset di riferimento e lo "scopo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento" debbano essere utilizzati, come riteniamo, quali spartiacque interpretativi.

In altre parole si tratta di capire se oggi il campo di applicazione della normativa Golden Power debba ritenersi, almeno temporaneamente, i.e. fino al 31 dicembre 2020, esteso a tutta la filiera energetica includendo i produttori e venditori.

Appare evidente l'impatto che le due diverse interpretazioni hanno sulle operazioni in corso nel settore dell'energia, elettrico e gas, laddove il soggetto investitore sia un soggetto straniero, inclusi i soggetti UE pur se a diverse condizioni. Interpretazione sposata da quanti cautelativamente vogliono escludere a priori il possibile rischio di nullità dell'operazione e l'applicazione delle connesse sanzioni, in caso di mancata notifica se dovuta.

Una preoccupazione comprensibile ma che non tiene conto, a nostro avviso, del fatto che la nuova previsione, anche nel contesto emergenziale del Covid-19, non può essere letta in senso contrario alla ratio della legislazione sulla Golden Power. Una normativa che, lungi dal voler imporre un controllo statale ad ampio spettro, è stata pensata, sia a livello nazionale che comunitario, per proteggere gli attivi strategici o critici. E ciò tanto più questo deve essere vero per il settore dell'energia rispetto al quale il Dpr 85/2014 2014, in vigore fin quando non saranno emanati i nuovi decreti, identifica gli attivi di rilevanza strategica nel sistema energetico nazionale con (i) la rete nazionale di trasporto del gas naturale e relative stazioni di compressione e centri di dispacciamento; (ii) gli impianti, le infrastrutture di approvvigionamento di energia elettrica e gas, compresi gli impianti di rigassificazione di Gnl onshore e offshore; (iii) la rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica e relativi impianti di controllo e dispacciamento.

Ebbene, tale decreto non può che costituire, nell'ambito di interesse, il criterio guida per identificare potenziali ulteriori infrastrutture passibili di notifica, tra i quali potrebbero rientrare - ad esempio - gli impianti cogenerativi che si sono aggiudicati le aste del capacity market, gli accumuli, gli impianti essenziali. Di contro, non riteniamo vi rientrino, ne vi rientreranno quando i nuovi decreti saranno emanati, gli impianti fotovoltaici, eolici o idroelettrici o impianti termoelettrici non ammessi al mercato delle capacità o non qualificati come essenziali, nonostante siano certamente infrastrutture energetiche.

Insomma, l'aggettivo "strategico" e "critico" che permea la legislazione sulla Golden Power e l'obiettivo della garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento non possono non avere una portata significativa a supporto dell'identificazione delle operazioni che possano essere oggetto di notifica ai sensi di legge, da qui a fine anno, con riferimento al settore energia. Diversamente ragionando, invece di porsi come strumento di protezione degli asset strategici o critici, la norma sulla Golden Power, nel settore che qui interessa, potrebbe trasformarsi in un ingessante e/o ingolfante strumento burocratico, ponendosi in netto contrasto con le esigenze di ripresa dell'economia pesantemente compromessa e affaticata dall'impatto del Covid.

SOS LOGISTICA SOSTENIBILE

La sostenibilità fatica a imporsi in Italia tra le imprese manifatturiere e del trasporto merci. L'emergenza Covid-19 sta gravando sull'esportazione e importazione dei prodotti, ma evidenzia nuovi margini d'azione. Il report di Contship Italia e Srm e l'intervista a Daniele Testi di Sos Logistica

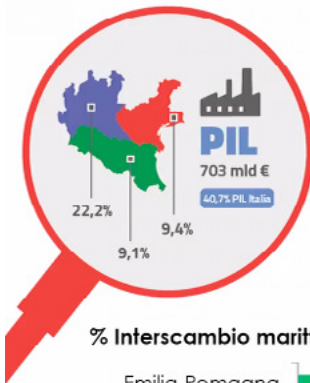
IVONNE CARPINELLI

Per il manifatturiero italiano la sostenibilità ambientale nella logistica non conviene. Su 400 imprese di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, regioni che prima dell'emergenza contavano il 52,7% delle esportazioni totali in Italia, solo il 16% gestisce il tema della sostenibilità attraverso uno specifico modello governance interna, focalizzandosi sull'uso di imballaggi ecocompatibili più che sul consumo di energia. Oltre della metà lo fa dall'avvio dell'attività, come a dire: sostenibili si nasce.



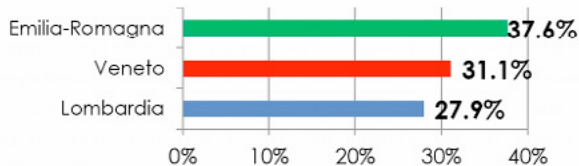
Il campione: 3 regioni il 41% del PIL Italia

7



- L'indagine riguarda **400 aziende** manifatturiere delle 3 regioni Lombardia (150), Veneto (150) ed Emilia Romagna (100).
- Le 3 regioni rappresentano oltre il **50%** dell'interscambio ed esportano merci per **255 miliardi di euro**.
- Il **31%** del loro import-export avviene **via mare**.

% Interscambio marittimo sulle 4 modalità (stime 2019)



Il profilo: i requisiti delle imprese

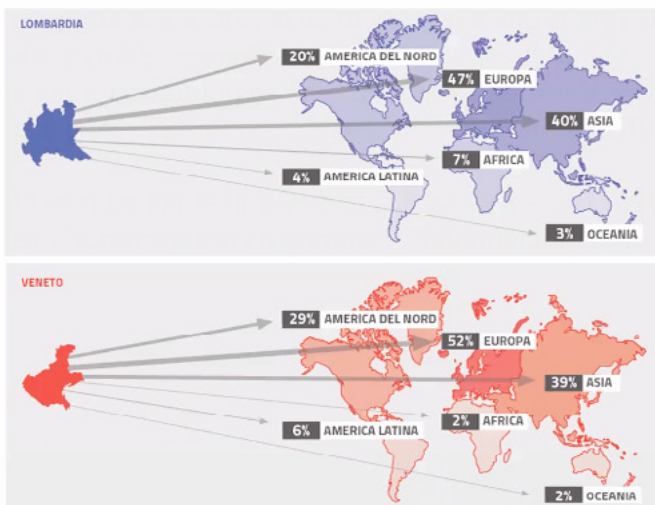
- ➔ Esportare e/o importare merci
- 🚢 Utilizzare le navi
- 📦 Attraverso i container

La seconda edizione dello studio **“Corridoi ed efficienza logistica dei territori”** realizzato dalla milanese **Contship Italia**, attiva nel mercato dei terminal container marittimi e nel trasporto intermodale, e da **Srm**, il centro studi di Gruppo Intesa Sanpaolo, mostra quanto la sostenibilità fatichi ad attecchire nella logistica.



Export: le destinazioni

12



- Rispetto alla scorsa Survey cresce l'**Europa**: dal **12% al 47%** in Lombardia. Tendenza simile in Veneto ed in Emilia Romagna.
- Resiste l'export a lunghissimo raggio: **Asia** (40%) e **America del Nord** (20%).

“Rimarrà così probabilmente finché il consumatore finale non ne terrà conto nei propri acquisti, al pari del design e della funzionalità”, ha spiegato durante il webinar di presentazione del rapporto, il 16 aprile, **Daniele Testi, direttore marketing e comunicazione di Contship**. La leva, continua Testi, potrebbe essere la volontà comune al mondo del credito, della logistica, della ricerca e della manifattura di “creare un Made in Italy della logistica sostenibile”. Ci sarà il salto di qualità quando si abbandonerà il modello economico lineare per quello circolare, smettendo di puntare alla massimizzazione del profitto per guardare a “qualità e durata dei prodotti e degli stock di materie prime”. Nell’ottica dell’abbandono progressivo dell’esternalizzazione, che oggi costa alle imprese 83 miliardi di euro.

Il Quality logistics italian index, l’indice di sintesi che nel rapporto evidenzia il gap tra la qualità dei servizi e l’importanza percepita, è stato modificato per approfondire la visione delle aziende sul tema della sostenibilità. In generale mostra una grande attenzione delle aziende verso le infrastrutture, anche alla luce della tragedia del Ponte Morandi, e verso la qualità e velocità del servizio nei porti.

Recording

Come funziona il QLI2

26

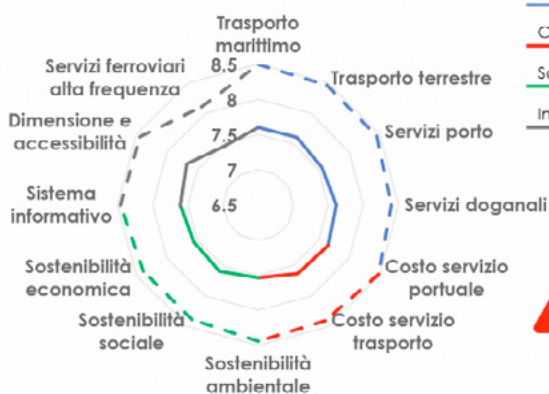


Recording

Il QLI2 nel Report 2020

27

Importanza media (segmenti esterni) e soddisfazione media (segmenti interni) delle 12 variabili espresse su una scala da 1 a 10



Importanza	Soddisfazione	
Servizi	8.45	7.59
Costi	8.44	7.64
Sostenibilità	8.43	7.58
Infrastrutture	8.28	7.54

7.59
QLI² 2020

Il miglioramento della rapidità e della regolarità dei servizi del porto risulta essere tra gli interventi prioritari



Corridoi ed Efficienza Logistica dei Territori - Presentazione Report 2020 - 16 aprile 2020



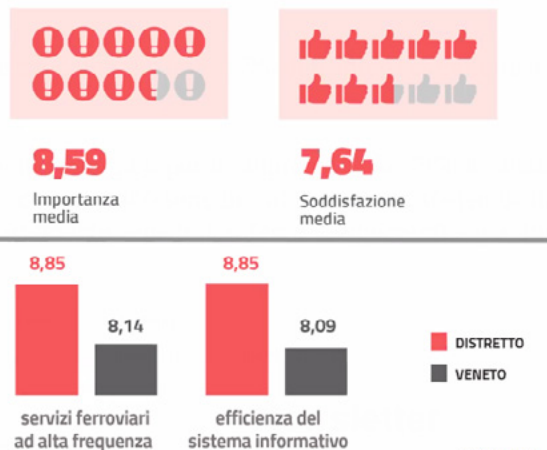
Il rapporto poi evidenzia il ruolo strategico dei porti di Genova, La Spezia e Venezia sia per le importazioni che per le esportazioni. Per raggiungerli viene usato prevalentemente il trasporto su gomma rispetto all'intermodalità ferro-gomma. "Le imprese del tessuto italiano chiedono maggiore intermodalità tra servizi ferroviari e su gomma e una maggiore efficienza del sistema informativo. Percepiscono che da parte dei clienti c'è un interesse forte alla sostenibilità ambientale", ha precisato **Dario Ruggiero, ricercatore del dipartimento Maritime and energy di Srm**. Difatti, le aziende sono convinte che fino al 54% dei clienti nei prossimi due anni sarà sempre più attento al tema della sostenibilità anche nella logistica.

Recording

Importanza e soddisfazione maggiore

21

- Il distretto attribuisce un'importanza media dell'**8,59** al sistema logistico (scala 1-10), superiore a quella registrata in **Veneto** (8,14).
- Lo stesso vale per la **soddisfazione: 7,64 vs 7,18**.
- Anche in questo caso c'è il **gap** tra i due indicatori.
- Tra le variabili più importanti: **servizi ferroviari ad alta frequenza** ed efficienza del **sistema informativo**.



Corridoi ed Efficienza Logistica dei Territori - Presentazione Report 2020 - 16 aprile 2020



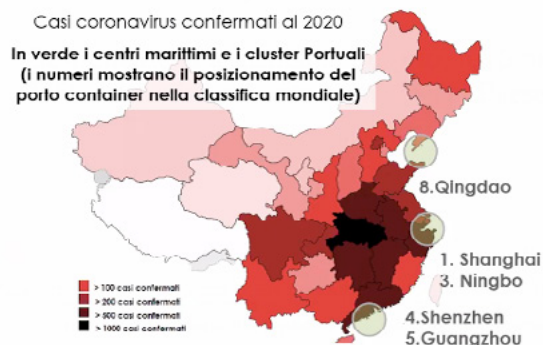
La ricerca è stata condotta prima dello scoppio della pandemia globale e può offrire spunti sulle opportunità di intervento da applicare nella fase 2. Gli effetti dell'emergenza si fanno già sentire. Negli scorsi giorni Alessandro Laghezza, il presidente di Confetra Liguria, ha avvertito le istituzioni: le imprese della logistica e del trasporto italiane si fermeranno se entro fine aprile non arriverà liquidità. Al momento l'esportazione delle merci verso alcuni paesi sono ferme. La Cina sta vivendo un blocco: "Le aree interessate dal Sars-Cov-2, il virus colpevole del Covid-19, rappresentano l'80% del Pil cinese e il 90% dell'export", ha illustrato durante il webinar **Alessandro Panaro, a capo del dipartimento Maritime and energy di Srm**. Per incrementare il controllo delle merci che arrivano nei nostri porti, il Gruppo bureau veritas Italia ha potenziato i presidi predisponendo delle task force che dovranno certificare le "materie prime" dell'agroalimentare. La verifica del contenuto delle stive delle navi riguarderà grano, mais, soia, riso, crusca, avena, leguminose e oli vegetali importati attraverso i porti nazionali. Lavoro parallelo a quello dei funzionari preposti all'anti-frode e della Sanità marittima.

Recording

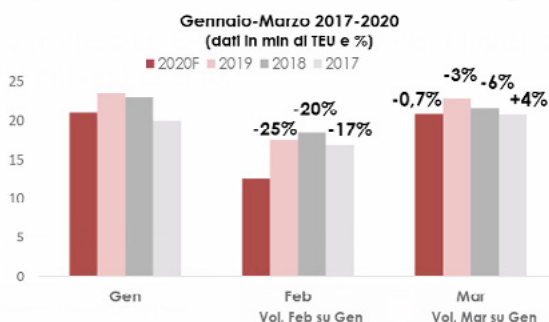
Nuovi accadimenti frenano il traffico

15

- Il **coronavirus** ridurrà i volumi di container nei porti cinesi di oltre **6 Mteu al I trim 2020** pertanto il **traffico globale calerà dello 0,7%**. Le call settimanali delle navi cinesi si ridurranno del **-20%**.
- Le aree interessate rappresentano oltre **l'80% del PIL cinese** e il **90% dell'export**.



Impatto capodanno cinese sui traffici container cinesi globali



Fonte: <https://github.com/globalcitizen/2019-wuhan-coronavirus-data> e Alphaliner 2020



Corridoi ed Efficienza Logistica dei Territori – Presentazione Report 2020 – 16 aprile 2020



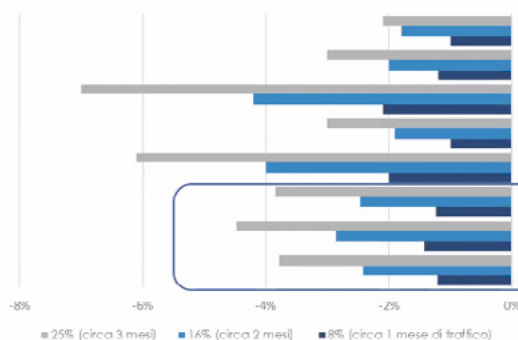
Recording

Gli effetti del coronavirus su alcuni porti europei

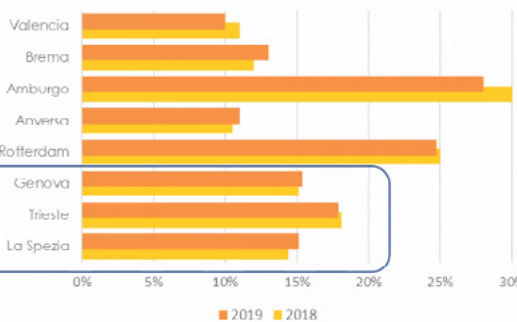
16

- Il coronavirus potrebbe avere anche un impatto negativo sui traffici container Euro-cinesi nel 2020. Comunque vi è una forte variabilità degli effetti sui diversi porti.

Impatto del calo (-8%, -16% o - 25%) del traffico annuale in TEU dalla Cina sulla crescita complessiva nel 2020



Esposizione dei porti alla Cina % di traffico container con la Cina sul totale (i dati 2019 di Rotterdani, Brema e Amburgo sono simili)



Fonte: SRM su PortEconomics, Adsp MAO, Adsp MALO 2020



Corridoi ed Efficienza Logistica dei Territori – Presentazione Report 2020 – 16 aprile 2020



Commento a margine

con Daniele Testi,
presidente dell'associazione Sos Logistica

La [scorsa settimana su e7 l'intervista a Margherita Palladino di Anita](#) ha chiarito come l'associazione si muoverà insieme al Gse per rendere la logistica più sostenibile. Un accordo accolto con favore da **Daniele Testi, in qualità di presidente dell'associazione Sos Logistica**, che riunisce oltre 100 tra aziende manifatturiere, operatori logistici, aziende di selezione del personale, broker assicurativi e consulenti: "Non ci dispiace essere meno soli in questa avventura considerato che dal 2005 proviamo a spiegare i vantaggi della sostenibilità per i modelli di business degli operatori logistici".

Intervistato al termine del webinar, Testi ha parlato del lavoro decennale dell'associazione sostenuto dalla continua passione verso l'innovazione: "Come Sos Logistica negli scorsi mesi abbiamo contattato Anita per sedersi al tavolo insieme ad altre 15 associazioni e preparare un **documento che avremmo dovuto presentare tutti insieme a Padova al Green logistics expo**. Un esercizio per iniziare a sviluppare un linguaggio comune su queste tematiche. Un esercizio che spero sia solo rallentato e possa trovare nuovo vigore quanto prima".

"Molti di quelli che oggi si dichiarano attenti alla sostenibilità di fatto hanno messo in piedi modelli che di sostenibile hanno molto poco", ha proseguito. Per dare valore alla logistica sostenibile l'Associazione ha redatto un Protocollo che offre alle imprese committenti e agli operatori la possibilità di validare tramite un ente certificato le proprie performance. Il Protocollo esamina le performance in quattro macro aree: ambiente, sociale, investimenti, innovazione e visione di insieme. "Crediamo infatti a una sostenibilità che parte dall'aver incorporato nel proprio modello gestionale il continuo confronto e ingaggio con gli stakeholder – ha precisato Testi – Non crediamo in una sostenibilità 'fai da te' dove, troppo spesso, un pannello solare diventa il pretesto per un capitolo del report di sostenibilità". Il vero salto in avanti ci sarà "quando i prodotti della nostra quotidianità avranno un'etichetta in grado di informarci non solo sulla provenienza e sul packaging ma anche sul processo logistico che li ha portati nelle nostre mani". A quel punto il consumatore sceglierà in maniera responsabile: "Abbiamo coniato un nuovo titolo ovvero il consum-attore e lo abbiamo messo al centro della mission culturale della associazione".

Al pari di altri professionisti e politici, anche Testi guarda alla crisi che stiamo affrontando come un'opportunità: "Finalmente ci rendiamo conto di quanto sia importante gestire costi e rischi del trasporto, che quindi richiedono un valore e una attenzione particolare su catene di fornitura molto globalizzate e interconnesse. Vediamo l'importanza delle consegne da siti di e-commerce e ci rendiamo conto che il concetto della consegna gratis non ha alcun senso ed è un trucchetto per acquisire quote di mercato e scaricare sul sistema -che nessuno vede- le proprie inefficienze".

CARBURANTI, CHE RETE SARÀ DOPO LA TEMPESTA?

L'andamento dei prezzi nell'emergenza e gli effetti della mancata razionalizzazione

ROMA, 17 APRILE 2020

DI ANTONELLO MINCIARONI

Rete – Prezzi di benzina, diesel e Gpl in lenta-modesta diminuzione, fermi quelli del metano. Le compagnie praticano in modalità self, per la verde 1,42-1,45 €/l, per il diesel 1,30-1,34 €/l. In modalità servito, dove si trovano ribassi più marcati, rispettivamente 1,55-1,65 €/l e 1,44-1,55 €/l. Per i prodotti gassosi con servizio il Gpl risulta fra 0,59-0,61 €/l, metano 0,98-1 €/kg. Gli impianti della Gdo si trovano con la benzina fra 1,21-1,44 €/l, diesel 1,13-1,34 €/l, Gpl 0,48-0,58 €/l e metano a 0,85-0,96 €/kg. Eni Selfy, Q8easy, Ipmatic, impianti solo self senza gestore, risultano con la benzina fra 1,27-1,46 €/l e diesel 1,17-1,34 €/l, con i prezzi minimi sugli impianti Q8easy.

Che rete di distribuzione riuscirà a sopravvivere a questa situazione di pandemia? Quando la tempesta sarà passata a che livello si andranno a situare i volumi di vendita dei carburanti? Resterà nella memoria dei consumatori la grande differenza dei prezzi che esiste attualmente tra le reti petrolifere e quelle degli indipendenti? Alcuni giornali a diffusione locale, ad esempio in Romagna ma non solo, hanno evidenziato con enfasi i prezzi della benzina venduta su impianti della Gdo, di poco superiori a 1,21 € al litro e del diesel a 1,17 € al litro.

• • • CONTINUA A LEGGERE

Hera ottiene la certificazione per l'impianto di teleriscaldamento di Ferrara

L'università S. Anna di Pisa, tramite il suo spin off Ergo, ha collaborato con la "multiutility" Hera Group per certificare la riduzione delle emissioni del proprio impianto di teleriscaldamento di Ferrara. Lo studio è stato validato dall'ente di accreditamento Sgs. La certificazione Carbon footprint del teleriscaldamento di Ferrara in gran parte alimentato da fonte geotermica, ha visto un'impronta di carbonio per il 2018 inferiore del 56% rispetto alle forme di riscaldamento tradizionali, garantendo ai cittadini il risparmio di 22.000 tonnellate di CO2 l'anno.

Il Gruppo Cap rinvia le scadenze per i suoi utenti nella Città metropolitana di Milano

Con il proposito di lasciare alle attività produttive una maggiore liquidità e non gravare sui clienti pubblici e del terzo settore, già sottoposti a una situazione emergenziale, l'utility con sede ad Assago (Mi) ha deciso di posticipare l'emissione della prossima bolletta relativa a circa 30.000 utenze. Le parole di Alessandro Russo, presidente e ad del Gruppo, spiegano la ratio di questa scelta. "Si tratta di una misura che andrà a concreto vantaggio delle tante imprese di ogni tipo che in questo momento sono ferme, dei comuni che stanno affrontando un periodo complesso dal punto di vista sociale. La misura varrà anche per le strutture sanitarie, case di cura e ospedali e per tutto il terzo settore".

La centrale Lamarmora di Brescia abbandona il carbone

A2a, la società per azioni che si occupa di energia, ambiente reti e tecnologie per le "smart city" partecipata dai comuni di Brescia e Milano, interromperà da subito l'utilizzo del carbone nell'infrastruttura sita nel capoluogo lombardo. In anticipo rispetto alle previsioni sia del Pniec (2025) che del piano di A2a (2022). Il risultato è stato raggiunto grazie all'avanzamento più rapido nella realizzazione degli accumuli termici e dei progetti di ulteriore recupero del calore da attività industriali e dal termoutilizzatore.

Anche Vard promuove le rinnovabili

Il settore delle energie rinnovabili si proietta verso una dimensione sempre più globale. Fincantieri, tramite la controllata norvegese che costruisce navi Vard, promuove la propria strategia di ampliamento in settori che promettono un importante sviluppo. L'azienda con sede ad Alesund ha firmato un accordo per il design e la realizzazione di un Service operation vessel (Sov) per Ta San Shang marine co. ltd, frutto di un accordo tra Mitsui O.s.k. lines ltd (Mol) e Ta Tong marine co. ltd. (Ttm). L'infrastruttura servirà a mantenere i campi eolici marini di Greater Changhua.

Reti gas, innovare per crescere

La focus story nel nuovo numero di CH4

In questo periodo di emergenza coronavirus, CH4 ha deciso di distribuire **GRATUITAMENTE** il primo numero del 2020.

SCOPRI COME



Sostieni la ricerca. Sostieni la vita.



Fondazione
Umberto Veronesi
– per il progresso
delle scienze

[#laricercaècura]

Fondazione Umberto Veronesi scende in campo
contro COVID-19. **E ha bisogno di tutto il tuo aiuto.**

Da sempre sosteniamo la ricerca di eccellenza perché salviamo migliaia di vite ogni giorno. Oggi è indispensabile in questa terribile emergenza. Abbiamo avviato un grande progetto di ricerca per **studiare cure efficaci, controllare l'epidemia, proteggere i malati più deboli.** Per vincere il Coronavirus. Ma possiamo farlo solo insieme a te.

DONA SUBITO

su fondazioneveronesi.it selezionando la causale RICERCA SU COVID-19